

IN BREVE**FOLIGNO****La società dello spettacolo**

● A partire da questa sera e fino a domenica presso l'Auditorium di Santa Cecilia di Foligno andrà in scena nell'ambito del Festival Dancity *La società dello Spettacolo di Guy Debord*, fondatore nel 1957 del movimento situazionista.

LIVEINLAZIO**Rieti, Frosinone, Latina «Invasioni creative»**

● Si chiama «liveinlazio estate» la stagione 2014 della regione Lazio: musica, danza e spettacolo. Oltre tre mesi di programmazione - dal 18 giugno al 23 settembre, con una ultima iniziativa in programma alla fine di ottobre. Da segnalare il Ric Festival (dal 2 luglio al 27 agosto), triplicandosi nelle edizioni di Frosinone, Latina e Rieti. Il programma è stato presentato ieri dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, dall'assessore Lidia Ravera, da Luca Fornari e Alessandro Berdini (rispettivamente presidente e direttore dell'Atcl).

CASTIGLIONCELLO**Al via Inequilibrio tra danza e teatro**

● Primo lungo week-end da oggi a domenica per la 17a edizione di Inequilibrio, festival della nuova scena fra teatro e danza a Castiglione. Diretto quest'anno da Angela Fumarola e Fabio Masi conferma la sua identità di osservatorio sui linguaggi della contemporaneità. Fra i primi ospiti: Roberto Abbiati con la prima de «Il Vecchio e il mare», Lombardi Tiezzi, Zoe Teatro, un focus di danza toscana con Elisa Canessa, Elena Giannotti, Claudia Catarzi e Claudia Caladarano. Tra gli eventi il duo portoghese Sofia Dias & Vitor Roriz.

IL LUTTO**È morto Bruno Ambrosi grande giornalista Rai**

● Se n'è andato a 84 anni Bruno Ambrosi. Giornalista Rai fin dalle origini collabora all'organizzazione e alla gestione della nascita dei tre telegiornali della Rai: prima al TG1, poi dal 1976 al TG2 di Andrea Barbato, infine a metà anni novanta al TG3 dove fu anche caporedattore, oltre che inviato speciale in vari paesi di Europa, Africa e America Latina. Dopo il ritiro dalla Rai, entra a far parte del consiglio dell'Odgi della Lombardia. Dal 1985 al 1990 è stato consigliere della Regione Lombardia come indipendente eletto nelle liste del Partito Comunista Italiano.

FILARMONICA ROMANA**Un griot racconta l'odissea dei migranti**

● Stasera ai Giardini della Filarmonica Romana va in scena stasera la prima di «Galghi» (La barca) di Badarà Seck, cantante senegalese griot da anni in Italia, che con la sua voce carica d'Africa ha collaborato con artisti di diversa formazione, fra cui Massimo Ranieri, Ornella Vanoni, Ennio Morricone, Almanegretta. Sul palco, assieme a veri rifugiati e immigrati, racconterà le traversie da loro vissute per attraversare il Mediterraneo in fuga da guerre e povertà alla ricerca di una nuova opportunità. Regia di Ferdinando Vaselli, replica il 2 luglio.

Giù nel cratere con Empedocle

Colline Torinesi in chiusura con i Sanzio e Anagoor

Castellucci si ispira al filosofo con uno spettacolo ermetico mentre Derai prende spunto dal fatale colpo di sole subito da Virgilio per attraversare passi di «Eneide» e delle «Georgiche»

#iostoconlunia
TORINO

GIUNTO ALLA CONCLUSIONE DELLA SUA DICIANNOVESIMA EDIZIONE IL FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI CHIUDE CON DUE SPETTACOLI diversissimi fra loro eppure legati da un denominatore comune, quelle «vite di tutti» che è il titolo della manifestazione di quest'anno: vite romanzesche, vite crudeli, vite quotidiane nella loro maniacalità. I due spettacoli ai quali ci si riferisce sono *Giudizio, Possibilità, Essere* messo in scena per la Raffaello Sanzio da Romeo Castellucci e *Virgilio brucia* del gruppo Anagoor con la regia di Simone Derai.

In *Giudizio, Possibilità, Essere* quattordici ragazze arrivano in scena una a una, due a due, tre a tre. Nella palestra dalle alte volte, pochi oggetti, qualche palla colorata, una spalliera. Ma prima c'è stato l'insopportabile fragore del grande buco nero che sta nell'universo con due rumori alterni che ci fanno sentire la forza estrema di chi vuole tutto trattenere in sé e la forza di quell'energia che invece cerca una via di fuga. Un'impossibile conciliazione degli opposti a 250 milioni di anni luce dalla terra, la potenza della Natura e la finitezza dell'essere uomini. Uno spettacolo affascinante, ermetico e misterioso anche per via di un'acustica non perfetta, in cui Castellucci ci racconta il volo verso ciò che è impossibile sapere partendo da Empedocle, il grande filosofo agrigentino per il quale l'universo (compose un poema in versi con questo titolo) aveva origine dai quattro elementi - acqua, aria, terra, fuoco -, e che era anche mago, taumaturgo, politico, legislatore, medico. A lui il poeta tedesco Friedrich Hölderlin dedicò i versi sublimi di una tragedia rimasta incompiuta partendo dalla sua morte, giù a capofitto dentro il cratere dell'Etna: un gesto estremo di rifiuto verso la società, quasi un atto di superbia del tutto «naturale» per chi si considerava vicino agli dei.

Queste giovani donne, un coro diremmo, con un mormorio talvolta incomprensibile rotto da improvvise accensioni, danno vita alle riflessioni di seguaci e nemici di Empedocle. E con gesti stilizzati da ginnaste disegnano figure e paesaggi mentali che ricordano le rarefatte atmosfere del pittore Paul Delvaux, rotte però da improvvise violenze come quel tagliarsi la lingua con grandi forbici, mentre i movimenti spezzati che riflettono la scansione dei versi di Hölderlin, sono pronti a trasformarsi in improvvise e inquietanti epifanie, nuove nascite di

...
Il Festival ha legato insieme spettacoli molto diversi legati dal denominatore delle «vite di tutti»

casti corpi nudi che svaniscono verso il nulla.

In uno spazio quasi vuoto, uno schermo dove si proiettano riflessi di immagini, aule scolastiche in cui si tengono lezioni, palestre, biblioteche, il gruppo Anagoor con *Virgilio brucia* si confronta addirittura con un padre della patria partendo da un dato biografico: Virgilio, ridotto in fin di vita da un colpo di sole preso nel corso di un viaggio nei luoghi che

gli avevano ispirato l'*Eneide*, fatto prima della revisione definitiva del poema, aveva chiesto agli amici e allo stesso imperatore Augusto di bruciare il testo. Cosa che per fortuna nessuno fece. È questo il punto di partenza di un viaggio al cuore di Virgilio fra frammenti significativi delle *Georgiche* (ma anche di Hermann Broch, Emmanuel Carrère fra gli altri) e naturalmente dell'*Eneide*: un cammino nel mistero delle voci e delle lingue. Ecco allora che con un balzo ardimentoso le vicissitudini di Enea che perde la moglie e il padre, nella fuga e nel corso del viaggio si rispecchiano nei genocidi, nelle guerre fratricide, nelle terribili migrazioni che si sono susseguite e si susseguono anche oggi, che ci vengono raccontate in armeno e in serbocroato, acquistando, aldilà della parola, una loro inquietante vicinanza.

Fra pochi oggetti che citano una vita quotidiana agreste si danno consigli a un giovane poeta, si racconta, con uno stile rarefatto e incisivo, come si devono allevare le api, si scende fra i morti, si ascolta la rude lingua del potere nelle parole di Augusto, filmati ci mostrano tutta la violenza e la poesia della nascita nel mondo animale e con i cantori dell'Accademia corale Stefano Tempia si cantano inni sacri. Ma il momento che assume e riassume come meglio non si potrebbe lo spettacolo degli Anagoor è la vertiginosa recitazione in latino e in metrica da parte del bravissimo Marco Menegoni del IV canto dell'*Eneide* quando Enea, malgrado gli appaia «infandum», racconta all'innamorata Didone la presa di Troia, l'inganno del cavallo, la sua fuga verso la salvezza in mare. La fine di una civiltà e i primordi di quella che doveva nascere.

**Blasco live da record: si parte da Roma**

● Tre concerti all'Olimpico di Roma (da stasera), 170mila fan attesi, e altre quattro date a San Siro per oltre 230mila spettatori. Sono numeri eccezionali quelli previsti per il Live Kom 014 di Vasco Rossi con sette date uniche, nelle due città italiane. Parola d'ordine è «Cambia-menti», come la scanzonata hit del rocker.

No left senza critica al Capitale

**TOCCO E RITOCÇO**

● **ITUTTI AL CAPEZZALE DEL GRANDE INFERMO:** la sinistra. Con i medici incapaci di una diagnosi. Giovedì su «Repubblica» Marc Lazar, Alain Touraine, Massimo Salvadori, Marco Revelli e Guido Crainz si chiedevano che fine abbia fatto la sinistra. Solita disputa tra post-ideologici ed egualitari. Touraine, Lazar, e Crainz, vogliono una sinistra liberale dei diritti, non statalista né lavorista. Salvadori e Revelli denunciano le disuguaglianze e invocano la redistribuzione. In comune c'è il rifiuto dell'austerità e l'appello a un altro ruolo dello stato. Ciò che manca però è la critica del capitalismo. Monetario manageriale, globale, digitale. Ma pur sempre capitalismo. Certo, l'eguaglianza è cruciale come discrimen tra destra e sinistra. Ma il punto è: come mai l'ineguaglianza si è così estesa? E perché anarchia finanziaria globale e crisi di domanda? Risposta: il Capitale senza freni ristrutturata sé stesso. Delocalizza, e insegue la finanza per rilanciarsi. La finanza colonizza il capitale industriale e vi si mescola. Alcuni stati nazionali dominano il processo e dettano le regole agli altri. Gli stati deboli le patiscono e subiscono l'assalto al loro debito sovrano, contratto per allargare la loro gracile domanda. Da una parte il Capitale/finanza. Dall'altra miliardi di lavoratori flessibili, tassati e indebitati. In mezzo, ceto medio dei paesi emergenti e piccole imprese. Incalzati da competitività e tagli di spesa. Poi c'è il caso italiano: sprechi e privatismo statale (perché non viene sciolto il Consorzio Venezia Nuova?). Ma il cuore del problema è la critica del capitalismo. Non avercene una fa della sinistra un ente inutile. O un repertorio di buoni sentimenti.